

## Le Cime di Segantini

### Da Àvero a Bondo

#### Riferimenti alla Via Alpina:

L'estremo NW (punto di partenza del presente percorso) si trova a un giorno di cammino, lungo il contiguo itinerario 9 della Via GeoAlpina, dal nodo di Isola (tappe R82 Innerferrera-Isola e R83 Isola-Pian San Giacomo della Via Alpina, itinerario rosso). L'estremo SE (punto di arrivo) è ad un giorno di cammino, lungo il sentiero storico della Via Bregaglia, da Maloja (tappe R79 Chiareggio -Maloja e R80 Maloja-Juf).

#### Breve descrizione dell'Itinerario

Questo percorso costituisce la prosecuzione dell'itinerario 9 e si innesta sul successivo itinerario 11, collegando le

due vallate che scendono dai valichi dello Spluga e del Maloja. Ci si avvicina alla "regione geologica" italo-elvetica del Màsino-Bregaglia. Si tratta di un itinerario rivolto ad escursionisti ben allenati ed equipaggiati, cui viene richiesto un discreto impegno fisico per i forti dislivelli, affrontati prevalentemente in discesa. Le difficoltà sono tuttavia compensate dalla bellezza dell'ambiente che si attraversa, con punti altamente panoramici. Si possono apprezzare le spettacolari guglie che troneggiano sulla Val Bregaglia (e che verranno sfiorate nell'itinerario successivo), rese celebri dai dipinti del Segantini.

Il sentiero da Àvero fino al Lago dell'Acqua Fraggia è un segmento del "Trekking Valle Spluga", a sua volta inserito in un'articolata rete sentieri-

stica. Ciò consente agli escursionisti, che volessero abbreviare il percorso in quota ed aggiungere un punto tappa, di scendere direttamente a Savogno (possibilità di pernottamento), per proseguire sino a Bondo lungo la "Via Bregaglia". In tal caso, verrà proposto un punto di sosta alternativo. Si consiglia di concludere l'escursione visitando il Museo di Valle "Ciäsa Granda" a Stampa.

**N° delle tappe:** 1

**Punto di partenza:** Àvero (SO)(1678 m)

**Punto di arrivo:** Bondo, Canton Grigioni, Svizzera (823 m)

**Luogo:** Alpi Rétiche Occidentali

**Contesto geologico:**

Rocce metamorfiche (parte profonda di età pre-carbonifera, parte superficiale permo-mesozoica) e depositi quaternari

#### Principali caratteristiche geologiche

Il territorio è prevalentemente scolpito nelle rocce cristalline del Paleozoico inferiore, derivanti da un antico microcontinente prossimo all'Europa. Queste sono ricoperte da lembi più sottili di rocce ricoperte da lenti di gesso e corpi di rocce vulcaniche. Le forme di paesaggio sono dominate dai

contrastanti litologici, dall'azione della gravità e dall'energica erosione fluviale. Si apprezzano scenari tipicamente alpini, connotati da grandi dislivelli tra il fondovalle e le creste spartiacque.

Il presente itinerario congiunge una tipica valle trasversale con una valle, per buona parte del suo sviluppo, longitudinale. La differenza tra le due è che la prima taglia le principali strutture geologiche, modellandosi lungo linee di frattura molto recenti di sviluppo submeridiano, mentre la seconda segue un sistema di discontinuità geologiche quasi parallele all'orientazione generale E-W, che caratterizza la parte centrale delle Alpi. La Val San Giacomo ed il versante destro idrografico della bassa Val Bregaglia condividono le medesime rocce, raggruppate nelle stesse unità geologiche: la Falda Tambò e la soprastante Falda Suretta. Grazie all'interposizione di rocce a carbonati, il contatto tra le due unità è ben evidente presso gli intagli della Forcella d'Àvero, che costituisce il punto di raccordo escursionistico tra le due valli, ed il più orientale Passo del Turbine. Per una breve descrizione delle rocce e delle strutture geologiche, si rimanda al testo dell'itinerario 9.

Entrambe le vallate sono profondamente incise, testimoniando un'evoluzione morfologica molto rapida, con bacini in fortissima erosione da parte dei corsi d'acqua. La Val Bregaglia, in particolare,



Fig. 10.1 - Tracciato dell'itinerario, con l'indicazione delle tappe giornaliere

ha conosciuto una marcata espansione del proprio bacino idrografico, a spese di quello dell'adiacente Valle dell'Engadina. Il passaggio tra le due valli manca di un crinale significativo, a causa della "cattura" fluviale presso il Passo del Maloja. Si tratta del processo di cattura forse più evidente e spettacolare dell'intera catena alpina. Chi volesse risalire la strada del Maloja (fig. 10.2), per ricongiungersi alla "Via Alpina", dovrebbe superare una ripida scarpata in roccia oltre la quale si entra di colpo in un'ampia valle glaciale, in leggero falsopiano, ove spiccano i celebri laghi. Da St. Moritz, volgendo lo sguardo all'indietro verso il

passo, si osservano un'ampia valle glaciale priva di testata, i dossi di rocce montonate presso la culminazione e il precipizio verso il territorio geograficamente italiano. La forza erosiva della Maira / Mera, tributaria del Mare Adriatico, è molto maggiore rispetto a quella dell'En (in Austria chiamato Inn) che, attraverso il Danubio, sbocca nel Mar Nero. Le condizioni di intensa erosione che distinguono la Val Bregaglia si possono facilmente apprezzare, osservando la fortissima acclività del versante settentrionale (destro idrografico) "a reggipoggio", con la superficie topografica che taglia la scistosità regionale e numerose



Figura 10.2 - Il Passo del Maloja, riconoscibile per la torre in mezzo al bosco, al centro della foto, tra la Valle dell'Engadina e la Val Bregaglia. Il Lago di Sils (o Lej da Segl) appare sospeso su un piano suborizzontale nettamente tagliato da un alto gradino morfologico. Foto Guido Mazzoleni

fratture tensionali, subverticali, circa parallele all'asse vallivo. Il sentiero (ampio e ben segnalato) vi si snoda quasi a volo d'uccello, attraversando ripidi valloni in erosione accelerata. Il disegno del reticolo idrografico, soprattutto nella Valle di Carmezzano (primo vallone dopo la Forcella d'Àvero), si modella lungo le nette fratture di due sistemi, rispettivamente circa N-S e NW-SE, che si incrociano. Questo particolare disegno, condizionato dall'assetto strutturale del substrato, prende il nome di "pattern angolato".

L'asimmetria e l'eterogeneità geologica tra i versanti opposti della Bregaglia sono molto più marcate rispetto a quanto si osserva in Val San Giacomo. Si può infatti dire che la valle fosse l'espressione di un importante confine geologico, facilmente apprezzabile grazie allo sviluppo panoramico del percorso proposto. Dal fondovalle fino a mezza costa sull'opposto versante sinistro, si trova infatti un allineamento di rocce particolari, ripiegate nei più chiari gneiss e micascisti e, rispetto a questi, in apprezzabile rilievo morfologico. I colori rossastri, ocracei delle patine di alterazione ne indicano un forte arricchimento in minerali di ferro, magnesio e manganese. Sulla frattura fresca, appaiono di color verde scuro, spesso a chiazze, e vengono per tale motivo indicate come "pietre verdi". Si tratta di lembi di rocce del

mantello e di antica crosta oceanica. Alcuni corpi di quest'ultima, corrispondenti a rocce che, in origine (prima del metamorfismo alpino), erano delle masse intrusive costituite da gabbro (simile a un granito ma molto più ricco in scuri minerali ferro-magnesiaci), sono state datate come le più giovani di tutte le Alpi, nella loro tipologia. Questo insieme di rocce, assai povere di silice e quindi particolarmente pesanti, contiene vene di un talcoscisto, ricco in un altro minerale verde detto clorite, tenace e facilmente lavorabile al tornio. Si tratta della celebre "pietra ollare" (fig. 10.3), resa nota da Plinio come *lapis viridis comensis*. Un artigiano di Prosto (Piuro) mantiene viva la tradizione riproducendo calici di foggia romanica e medioevale, oltre a vari manufatti (dalle pentole, dette *lavéc*, alle stufe). Le "pietre verdi" della Val Bregaglia, versante sinistro, potranno essere osservate da vicino lungo il successivo itinerario 11.

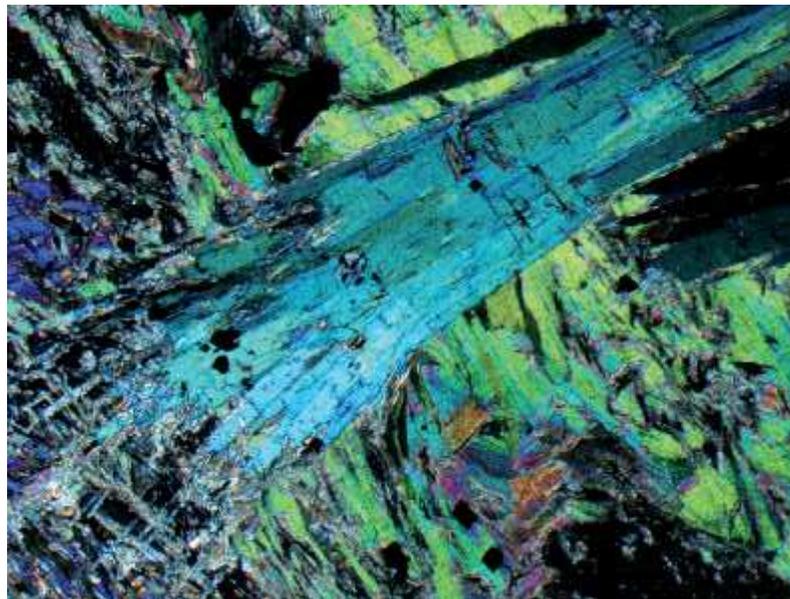
#### Contesto storico, economico, sociale

Posta presso la confluenza tra Val San Giacomo e Val Bregaglia, Chiavenna sarebbe, secondo alcune interpretazioni sulla toponomastica, la "chiave" per le vie di comunicazione al centro delle Alpi. I valichi alpini dello Spluga e del Maloja (dal secondo dei quali si accede in breve al Septimer ed allo Julier) hanno esercitato, sin dalla Preistoria, un notevole in-

flusso, sia sullo sviluppo dei commerci e degli scambi culturali, sia sui flussi migratori. Il territorio era originariamente abitato dai Reti fino alla conquista da parte dei Romani. La successiva decadenza di tale impero, soprattutto nei secoli IV e V, fu effetto e concausa di modifiche dei confini e penetrazione di popolazioni germaniche. Una lunga serie di episodi, che videro protagonisti Ostrogoti e Longobardi, si concluse nel 774 con la conquista di Carlo Magno. La costituzione di Chiavenna come Comune data al 1097. A partire dal XV secolo, Piuro iniziò ad affermarsi come importante centro autonomo, contestualmente allo sviluppo della via di comunicazione attraverso il Passo del Settimo (Septimer). Nel 1512, la Valchiavenna passò alla grigiona "Repubblica delle Tre Leghe", cui appartenne sino al 1797. Da questo momento ebbe inizio la storia comune con la Lombardia. L'economia di quest'area è tradizionalmente legata ai traffici commerciali. Le vie di comunicazione hanno sempre condizionato lo sviluppo socio-economico del territorio, soprattutto in base alla sua specifica costituzione fisica. La georisorsa della pietra ollare, utilizzata per svariati manufatti d'impiego architettonico ma soprattutto domestico (importantissima la sua inerzia termica e la capacità di conservare a lungo gli alimenti), venne sfruttata sin dai primi abitanti. Oggetti in

ollare bregagliotta sono stati rinvenuti in un amplissimo areale a cavallo dello spartiacque principale delle Alpi. Durante il Rinascimento (dalla seconda metà del XIV fino al XVI secolo) ebbe particolare sviluppo il commercio dei tessuti, con la lavorazione del lino e della seta. La distruzione del fiorentino borgo di Piuro inferse un primo, duro colpo all'economia locale. In tempi recenti si ebbe lo spostamento occidentale del "centro di gravità" di quella che si è venuta a costituire come una "macroregione", che aggrega Svizzera ed Italia settentrionale (nella sua parte montana e pedemontana). L'apertura del Gottardo ha creato un asse diretto tra le due principali città, Milano e Zurigo, ed ha reso marginale la Val San

*Figura 10.3 - Pietra ollare vista al microscopio. In evidenza il fitto intreccio di cristalli di forma lamellare*



Giacomo e la Val Bregaglia. Il progetto di comunicazione diretta tra l'asse autostradale del San Bernardino e la Val Bregaglia, appoggiato dagli Svizzeri ed oggetto in Italia di lunghissima discussione, sembrerebbe ad oggi una chimera. La vicinanza della Svizzera e di aree economicamente più forti in Lombardia determina una significativa tendenza alla fuoriuscita di forza lavoro (rispettivamente, "frontalierato" e pendolarismo). Il turismo si offre come una possibile risorsa, per quanto sia ancora ben lontano dal livello di sviluppo che potrebbe raggiungere. Ciò si deve soprattutto a causa dell'endemica mancanza di quella "cultura di rete" che, nelle aree orientali delle Alpi, ha funzionato egregiamente.

### Descrizione della tappa

#### Àvero - Bondo

*Il tracciato si mantiene, per un lungo tratto centrale, attorno ai 2000 m di quota per discenderne rapidamente poco oltre l'attraversamento del confine. Quest'ultimo, detto del Lôvero dalla breve valle laterale in destra idrografica, taglia trasversalmente la Bregaglia rispondendo ad una logica medioevale oggi poco comprensibile. La sua importanza storica si offre agli escursionisti come semplice curiosità, senza costituire problemi logistici grazie allo sviluppo di iniziative culturali che accomunano i due territori, tra le quali i sentieri dei "Progetti Interreg". In considerazione della lunghezza del percorso, vengono proposte due sole soste nonostante i possibili spunti d'interesse siano numerosi.*

#### Accesso:

Àvero, frazione di Campodolcino, è raggiunta esclusivamente da sentieri. Bondo, importante centro della Val Bregaglia elvetica, è raggiungibile con servizio di autolinee (AutoPostale) ed è servita dalla strada che collega Chiavenna (SO) al Passo del Maloja (rispettivamente, Strada Statale n° 37 e Strada Cantonale n° 3).

**Partenza:** Àvero (1678 m):

Lat. N 46° 21' 55" - Long. E 9° 23' 41"

**Arrivo:** Bondo (823 m):

Lat. N 46° 20' 05" - Long. E 9° 33' 16"

**Base Topografica:** carta escursionistica n° 92 "Chiavenna - Val Bregaglia", Kompass - Karten GmbH, 6063 Rum/Innsbruck, Austria / Österreich; Carta Nazionale della Svizzera 1:25.000, fogli 1275 "Campodolcino" e 1276 "Val Bregaglia", Ufficio Federale di Topografia, 3084 Wabern CH

**Quota minima:** Bondo - 823 m

**Quota massima:** Passo del Tübine - 2420 m

**Dislivello totale in salita:** 1240 m

**Dislivello totale in discesa:** 1950 m

**Durata:** 7-8 h

**Lunghezza percorso:** 15 km

**Livello di difficoltà:** E

### Sosta N° 1 - Forcella d'Àvero (2332 m)

Salendo dall'alpeggio di Àvero verso l'omonima forcella (fig. 10.4), intaglio ben evidente per tutto il percorso, si nota un corpo roccioso in rilievo morfologico, che spicca per una colorazione d'insieme nettamente più gialla rispetto alle fredde tonalità grigie delle rocce circostanti. Come molto spesso accade in montagna, insellature e cenge sono luoghi privilegiati, non solo per i passaggi escursionistici ma anche per quelli tra diverse litologie. Nei pressi della forcella affiorano infatti le rocce della copertura, molto più giovani rispetto a quelle del basamento

cristallino (entrambe appartenenti alla Falda Tambò), sui cui si appoggiano con un contatto brusco. Si tratta di sedimenti marini trasformati dal metamorfismo, connesso all'orogenesi alpina, soprattutto in marmi e dolomie cristalline. L'aspetto è più compatto, nettamente meno scistoso delle rocce sottostanti; sulla frattura fresca si presentano quasi bianchi, con un'evidente grana cristallina che ne conferisce un aspetto saccaroide (simile allo zucchero di barbabietola raffinato). Gli appassionati di flora alpina possono trovare qui le tipiche specie calcicole, che si concentrano sui pochissimi suoli basici di un territorio dominato dalle rocce a silicati.

Al di sopra dell'intaglio, tutto il versante che sale culminando nel Pizzo Stella è costituito dalle rocce della Falda Suretta (in prevalenza, gneiss e micascisti). Da questo punto in avanti, il percorso si sviluppa offrendo una continua sequenza di punti panoramici, che offrono una visuale grandiosa sulla Val Bregaglia (fig. 10.5) e sulle cime che la racchiudono verso meridione (fig. 10.6).

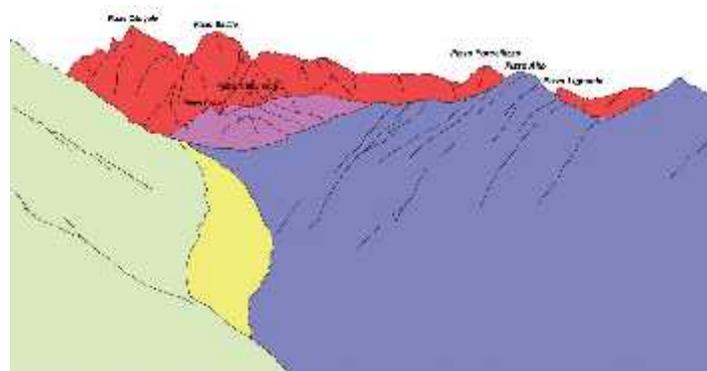
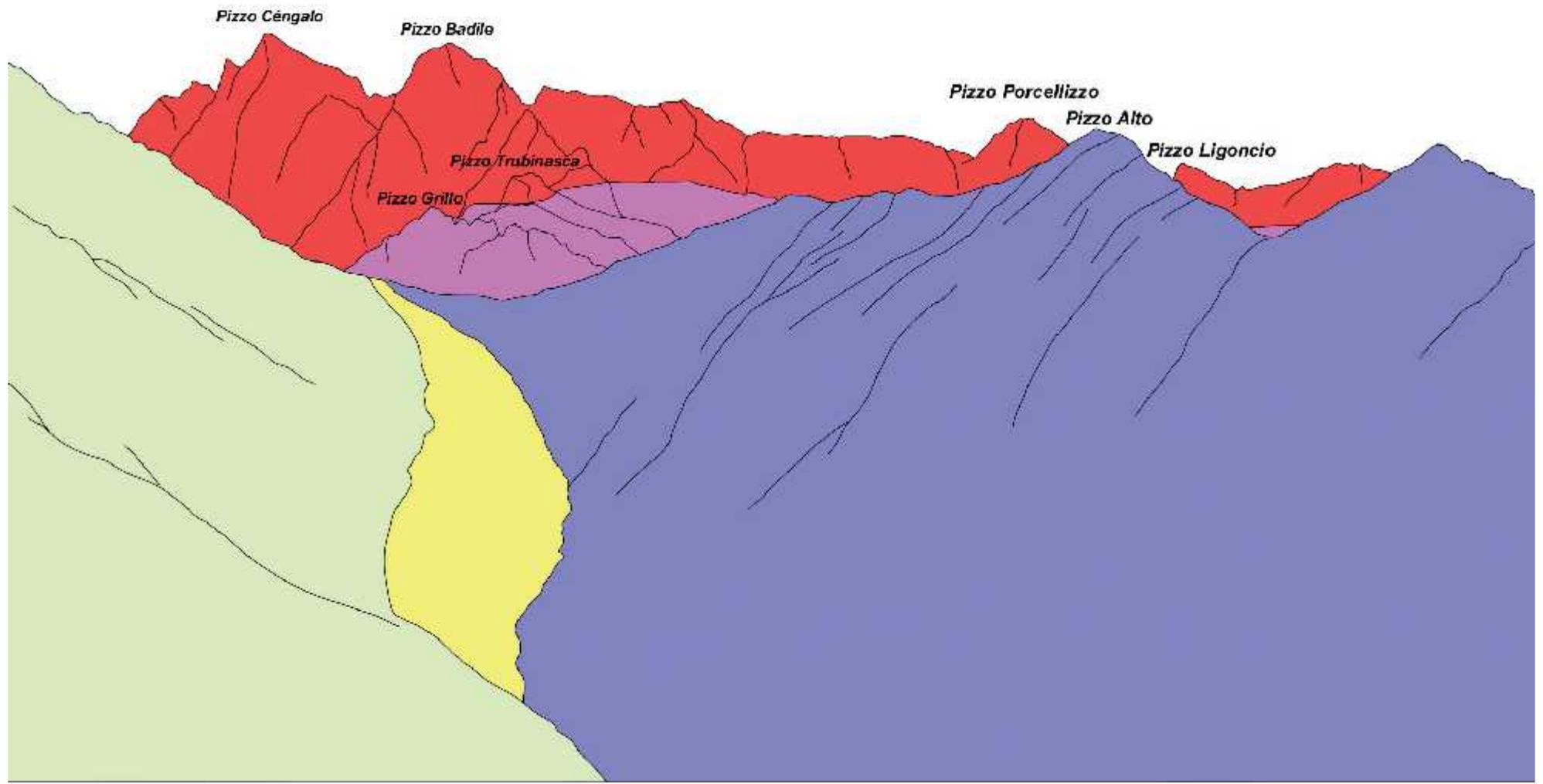


Figura 10.4 - Il panorama della Val d'Àvero con lo sfondo dei colossi granitici della Bregaglia. In primo piano, sulla destra, le rocce scistose del basamento cristallino della Falda Tambò (in violetto). Al centro e in rilievo morfologico, la fascia di rocce a carbonati della copertura Falda Tambò (in giallo) che si assottiglia in prospettiva verso la

Forcella d'Àvero. Sulla sinistra il basamento cristallino della Falda Suretta (in verde). Oltre la Forcella d'Àvero, al centro, la cresta frastagliata del Pizzo Grillo (in rosa). All'orizzonte, le cime scolpite nel granito del Màsino-Bregaglia (in rosso), che sormontano le stesse rocce scistose indicate in rosa. La scistosità, inclinata verso NNE, è ben visibile presso il Pizzo Alto, dove origina piccole superfici strutturali. Foto Guido Mazzoleni



*Panorama della Val d'Àvero*



Schizzo geologico della Val d'Avero

### Sosta N° 2 - Lago dell'Acqua Fraggia (2043 m)

Dalla Forcella d'Àvero, l'intero percorso fino al Lago dell'Acqua Fraggia (fig. 10.7) accompagna la direzione generale della scistosità, seguendo perciò all'incirca gli stessi livelli rocciosi. Ci si mantiene, cioè, in prossimità del contatto tra le falde Tambò e Suretta, separate da un livello

discontinuo di lenti e bancate di marmi e carniole. La scistosità della roccia entra nella montagna (versante "a reggipoggio"), come risulta particolarmente evidente proprio al Lago dell'Acqua Fraggia. Questo bacino piccolo e poco profondo riposa infatti come su una "mensola" di roccia in contropendenza, rispetto allo sviluppo del versante. Osservando con più attenzione si può notare che questa su-

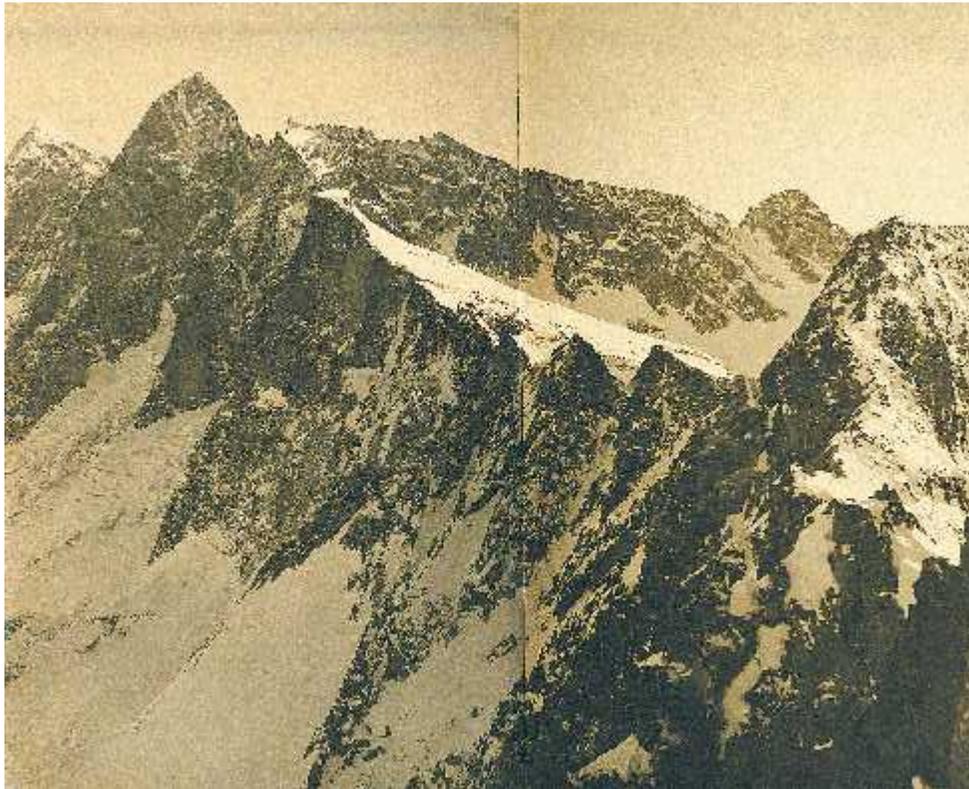


Figura 10.5 - Creste che delimitano la Val Codera dalla Val Bregaglia (in primo piano) e dalla Val Mäsino sullo sfondo). La cima con la terminazione piatta al centro è il Pizzo Trubinasca o Altare, di cui si osserva il vertiginoso versante N. Sullo sfondo, la costiera che si estende dai Pizzi Céngalo e Badile (a sinistra) fino al Pizzo Porcellizzo (a destra). Foto Olindo Schiavio, ripresa attorno al 1916



Figura 10.6 - Il profilo dentellato del Pizzo Grillo, visto da S. La forma è dovuta alla fittissima fratturazione del substrato roccioso a causa di imponenti processi di deformazione gravitativa che isolano porzioni di versante di ampiezza chilometrica, incombenti sul fondovalle della Val Bregaglia. Sullo sfondo, il versante destro della Val Bregaglia, dove si snoda l'itinerario (Foto Guido Mazzoleni)

perficie corrisponde ai piani di scistosità, mediamente inclinati verso N di una ventina-trentina di gradi. Si tratta di una forma chiamata, per tale motivo, “superficie strutturale”. L’emissario del lago è un corso d’acqua che, in corrispondenza di un “duro morfologico” (livello di anfiboliti, rocce molto compatte e resistenti all’erosione) sul versante sottostante, origina le famose Cascate dell’Acqua Fraggia (Monumento Naturale).

Presso la sponda meridionale del lago si può brevemente risalire ad una culminazione, dalla quale lo sguardo spazia liberamente verso il fondovalle e l’opposto versante sinistro. Ci si trova in posizione dominante sulla piana di Scilano. Su questa, i toponimi “Prati Ruina” e “Borgonuovo”, una delle tre principali frazioni di Piuro (oggi Comune sparso, non evolutosi da un unico nucleo quale centro abitato originale)



Figura 10.7 - Il Lago dell’Acqua Fraggia, appoggiato su una stretta mensola originata dalla scistosità della roccia verso NNE. Evidente la bancatura della roccia “a reggipoggio” (inclinata in senso opposto rispetto alla pendenza del versante) soprattutto sotto il lago e sul rilievo nell’angolo in basso a destra. La scistosità è tagliata quasi perpendicolarmente dalla superficie di erosione. Il sottile corso d’acqua che si vede fuoriuscire dall’estremità occidentale del lago (sulla sinistra dello specchio d’acqua blu scuro) origina le grandiose cascate sottostanti. Il rilievo piramidale che incombe sul lago è il Pizzo Galleggiante, oltre il quale si apre la vallata occupata dall’attuale invaso artificiale del Lago di Lej. Ripresa dall’elicottero (foto Gianpiero Mazzoni)

testimoniano un’antica tragedia. Nel 1618, l’originaria Piuro fu distrutta da un evento franoso, che oggi definiremmo *debris-flow* o colata detritica. Circa 1000 vite perdute e quello che era, probabilmente, il più importante borgo commerciale della Val Bregaglia, spazzato via in una terribile nottata. Nell’area dove sorgeva l’antica Piuro, la Mera è chiaramente deviata verso N, subito a monte del grande conoide depositato allo sbocco della Valle di Carmezzano.

### Sosta alternativa - Cascate dell’Acqua Fraggia (da circa 580 a 425 m)

Questo punto di osservazione lungo il sentiero panoramico viene suggerito solo agli escursionisti meno allenati, che preferissero la discesa diretta dal Lago dell’Acqua Fraggia a Savogno ed al fondovalle per ricongiungersi al posto tappa (Bondo) lungo il sentiero storico della Via Bregaglia.

La cascata deve il suo nome all’italianizzazione di *Aqua Fracta*, in riferimento al getto sdoppiato in due candide colonne



Figura 10.8 - Lo scenario grandioso delle Vette di Sciora visto da Soglio, poco sopra il punto di arrivo dell’itinerario (foto Guido Mazzoleni). Queste cime sono raffigurate da Giovanni Segantini nel dipinto a olio “La vita”, parte del celebre “Trittico della Natura”

di spuma. Si tratta di un elemento distintivo, un autentico logo della bassa Val Bregaglia celebrato da Leonardo nel Codice Atlantico. Il sentiero panoramico, ben indicato e facile da raggiungere, scende con ripide scalinate gli spalti rocciosi, immediatamente a monte del getto orientale. Vi sono in particolare due punti, dai quali si gode una perfetta visione del versante opposto e della piana di Scilano (geosito della Frana di Piuro).

La discontinuità nella pendenza del versante, all'origine del salto del torrente, corrisponde ad un "duro" morfologico dovuto alla presenza di un grosso livello di anfiboliti (rocce scure, molto compatte, così denominate dalla composizione mineralogica a prevalente anfibolo verde, testimoni di un antico fondale oceanico). Il luogo è riconosciuto come Monumento Naturale e incluso nel censimento dei geositi della Provincia di Sondrio.



Figura 10.9 - Giovanni Segantini: "La Vita" (olio su tela con tecnica divisionista, 190 x 322 cm, riproduzione autorizzata dell'originale conservato presso il Museo Segantini, St. Moritz, Canton Grigioni, Svizzera). Questa opera, risalente al 1897-1899, divenne parte del "Trittico della Natura" dopo la morte improvvisa dell'artista a soli 41 anni, mentre dipingeva sui monti sopra Pontresina. Il progetto originale, ben più grandioso, intendeva mettere al centro quale soggetto il Panorama alpino, visto in più piani di profondità e aspetti stagionali, presentando l'Engadina ai visitatori dell'Esposizione Universale di Parigi del 1900. L'osservazione analitica delle forme di paesaggio e la sua fedele riproduzione ha in questo caso un esempio eccellente di ponte tra arte e scienza

## BIBLIOGRAFIA

AA.VV. (1990) - *Alpi e Prealpi lombarde. Guide Geologiche Regionali a cura della Soc. Geol. It., Vol. 1, 290 pp., Ed. BE-MA, Milano.*

AA.VV. (2008) - *I Geositi della Provincia di Sondrio. Regione Lombardia - IREALP. 139 pp., Mottarella Studio Grafico, Cosio Valtellino (SO).*

Gianasso F. (1979) - *Guida turistica della Provincia di Sondrio. IIª edizione, 2007, a cura di: Boscacci A., Gianasso F. e Mandelli M., 575 pp., Banca Popolare di Sondrio.*

Scaramellini G., KAHL G. e FALAPPI G. P. (1988) - *La frana di Piuro del 1618. Storia e immagini di una rovina. Associazione italo-svizzera per gli scavi di Piuro, 411 pp., Piuro.*

Scheuchzer J. J. (1716-1718) - *Helvetiae historia naturalis, oder Natur-Historie der Schweizerlandes. Ristampa anastatica dell'edizione originale (Bodmerische Truckerey), 1978-1979, Zürich.*

## Elenco numeri utili e servizi:

Corpo forestale dello Stato, Chiavenna:  
Tel. 0343 32455

Comunità Montana della Valchiavenna:  
Tel. 0343 37646;  
[www.valchiavennaonline.com](http://www.valchiavennaonline.com)

Consorzio per la Promozione Turistica della Valchiavenna:  
Tel. 0343 37485;  
[consorzioturistico@valchiavenna.com](mailto:consorzioturistico@valchiavenna.com)

Ente Turistico Pro Bregaglia/Tourismusbüro: Tel. 004181 8221555  
[info@bregaglia.ch](mailto:info@bregaglia.ch)

Portale Bregaglia (Punto Bregaglia, Ufficio di sviluppo): Tel. 004181 8340110; [info@puntobregaglia.ch](mailto:info@puntobregaglia.ch)

## Musei:

Museo di Valle/Bergell Talsmuseum  
"Ciäsa Granda" Tel. 004181 8221739

Museo degli scavi di Piuro: per informazioni: Consorzio per la Promozione Turistica della Valchiavenna

## Link utili:

[www.viabregaglia.ch](http://www.viabregaglia.ch)

[www.kulturwege-schweiz.ch](http://www.kulturwege-schweiz.ch)

Sentieri Culturali Svizzeri

---

**Autore:**

**Guido MAZZOLENI** (Museo della Val  
San Giacomo e della Via Spluga -  
MUVIS) *guido.mazzoleni@unimi.it*

Con la collaborazione di:  
Alessio Conforto e Claudio Pasqua.

Si ringraziano:  
Roberto Appiani, Gianpiero Mazzoni  
e Marco Tonin.